

Esiste un che di speciale nella capacità di creare che ci fa guardare con ammirazione a quelle persone che la possiedono. *Inventare, ideare*: strumenti, oggetti, servizi che siano davvero nuovi. Siamo convinti che il tema della creatività sia qualcosa di recente e invece, solo per citarne uno, lo scrittore inglese Horace Walpole, nel XVIII secolo, già scriveva "Essere creativo significa saper intraprendere una strada che sfugge al controllo della razionalità per vedere le cose in maniera diversa, per scoprire il nuovo nel conosciuto, per trovare innovazione nel consueto. Viaggiare con la mente per far scattare in noi nuove intuizioni, nuove idee." Un argomento che quindi ci trasporta immediatamente in un mondo fantastico. Accatino ci fa tornare di botto con i piedi per terra. Il mondo reale è fatto di "Scusa, ma poi ... cosa fai di lavoro veramente?", e non dal vicino di casa, ma dall'amico che

hai accompagnato a vedere l'allestimento della mostra più importante del mondo. Oppure leggere lo sconforto sul volto di tua madre quando il portiere le dice "Ma suo figlio quando troverà un lavoro normale?". Ma soprattutto esporsi a sfruttamenti inimmaginabili (ma perché un creativo dorme pure? *Nooo* ed ecco lo schiavo del design, nuova forma sociale), essere *ggiovane* fino ad oltre 40 anni, quando ti propongono il tuo primo vero contratto, alleluia! Accatino vuole che anche le idee vengano protette in un mondo però dove si è connessi e solo se si è connessi si sta al passo con il reale. Un creativo deve almeno poter scegliere se tutelare la sua idea, o lasciarla *pasionariamente* libera e condivisa. Ma gli strumenti ci sono? Oggi no. Da questa necessità di fare in modo che gli strumenti per la tutela ci fossero è nata nel 2011 la "Lettera aperta ai creativi e ai lavoratori della mente",

a firma del Nostro. Ma immediatamente condivisa da personaggi come Annamaria Testa, Giampiero Solari, Pablo Echaurren, Stefano Disegni, Antonio Barrese, Pasquale Diaferia e Bad Avenue. Dalla Lettera che, è giusto ricordarlo, divenne la notizia della settimana più letta in rete, parte nel 2013 una Petizione che chiedeva, al Governo *in primis*, tutela delle idee e riformulazione del diritto di autore. Attività culminata nel TED di Roma che vede protagonista lo stesso Accatino. Tutto da guardare e da ascoltare *qui*. Il colore della lotta? Il giallo, e visto che si tratta di creativi, non un giallo qualsiasi bensì Pantone Yellow C. Non sbagliate per favore!

L'editoriale di Mariella Palazzolo

🐦 @Telosaes

ACCATINO

## CREO DUNQUE SONO

“ Il diritto d'autore attualmente in uso non è mica frutto di legge divina. Nasce dalla potenza dell'industria musicale e dell'editoria di fine '800, su volontà di Casa Ricordi e di pezzi da novanta come Verdi, Puccini o Verga, per tutelare gli interessi dei musicisti, degli scrittori e degli editori. Il problema è che, da allora, questo sistema non si è mai evoluto. ”

**Telos:** Lei è autore, sceneggiatore, scrittore. Ma, prima di tutto, lei è un creativo. Un creativo che si batte per vedere riconosciuti, tutelati e rispettati i meriti e i diritti di pubblicitari, addetti web, *copywriter*, direttori artistici, grafici, comunicatori, programmatori, *video maker*. Pensa che l'Italia sia veramente pronta a questo cambiamento di "mentalità, visione" e ... regole?

**Alfredo Accatino:** Nessuno è mai pronto ai cambiamenti. Fa parte della storia dell'uomo. Questo non vuole dire che i cambiamenti non vadano sollecitati, promossi, difesi. Se avessimo sottoposto ad un test o ad un sondaggio tra consumatori l'*impressionismo* o il *cubismo* state certi che questi movimenti non si sarebbero mai potuti sviluppare. Pensate al diritto d'autore attualmente in uso. Non è mica frutto di legge divina. Nasce dalla potenza dell'industria musicale e dell'editoria di fine '800, su volontà di Casa Ricordi e di pezzi da novanta come Verdi, Puccini o Verga, per tutelare gli interessi dei musicisti, degli scrittori e degli editori. Il problema è che, da allora, questo sistema non si è mai evoluto. Ha trasformato i diritti in privilegi di pochi, in una casta, ignorando le nuove professioni, i nuovi media, i nuovi linguaggi.

Senza mai aiutare la crescita della creatività in questo Paese.

Il mestiere del creativo è legato a doppio filo con la tutela del diritto d'autore, che in Italia si traduce inevitabilmente in SIAE. Nel "ripensare" al diritto d'autore, qual è l'intervento più importante e urgente?

Prima di tutto mi chiedo se la SIAE, carrozzone grondante di debiti, sia il soggetto titolato a gestire tutti i diritti d'autore, anche perché gran parte degli utili servono oggi a pagare personale e miriadi di uffici locali che girano in bar e balere a controllare i borderò musicali e le feste di matrimonio. Occorre allargare la copertura del diritto d'autore a molte aree creative e digitalizzare il tutto. Devi poter proteggere anche la creazione commerciale. O la paternità di un'idea, magari scegliendo di lasciare free, ma per scelta. Perché se oggi hai un'idea, in Italia, non sai come registrarla o proteggerla...la devi nascondere dentro la parola "Format", anche se è un progetto imprenditoriale o il meccanismo di un gioco, confidando su una cosa che si chiama "data certa". Così, se scrivi una frase musicale per un prodotto sei pagato sino a 70 anni dopo la tua morte. Mentre se scrivi il *claim* di quel prodotto o sviluppi il *concept* guida, che renderà quel *brand* diverso da qualsiasi altro, nulla ti sarà dovuto, oltre all'obolo iniziale: pochi, maledetti e subito. L'idea non ha valore giuridico. I brevetti astratti o le idee software in Italia non esistono. E non c'è giurisprudenza, cioè sentenze che permettano ad altri giudici di indirizzare la propria valutazione, cosa per esempio che avviene negli



**Alfredo Accatino** è uno dei più noti e premiati creativi italiani. Direttore Creativo & Partner *Filmmaster Events*, con cui collabora dagli anni '90, ha legato il suo nome all'ideazione e produzione di importanti eventi in Italia e all'estero: Cerimonie dei *Giochi Olimpici e Paralimpici di Torino 2006*, *Flag Handover Salt Lake City 2002*, gli show di lancio di *Fiat 500 (2006)* e *VW Golf (2013)*, *Cerimonie per Giochi del Mediterraneo e Dubai World Cup*. Nel 2015 ha firmato *Enigma*, primo di una serie di permanent show a forte contenuto tecnologico sviluppati per il mercato internazionale, la Cerimonia di Apertura di *Expo Milano 2015*, *La divina Bellezza - Discovering Siena* e pubblicato il volume *The Events Master (Adc)*. Scrittore, polemist, blogger, è autore di libri umoristici (*Giuro che dico il Falso, Sarò Greve, Gli insulti hanno fatto la storia, Imbecilli*), di pubblicazioni sul tema dell'educazione all'immagine (*Ciao Arte, Edart*) e della comunicazione (*Il Dizionario degli Eventi*). Per la televisione ha firmato programmi televisivi e *fiction* per la Rai (*Il Generale, Viva Colombo, Ordinario Straordinario, Pavarotti & Friends*) e per Mediaset (*Calzedonia Summer Show*). Nel 2009 e nel 2014 è stato votato creativo dell'anno al *Bea - Best Event Award*. Dal 2011 con il movimento *Rivoluzione Creativa* è impegnato per la valorizzazione della creatività, della ricerca, della tutela delle professioni creative e la riforma del diritto d'autore. Il suo motto? *"Non so se ridere o piangere. Nell'incertezza rido!"*

*M. Sonsini*

Stati Uniti, dove, come dimostra il contenzioso Facebook che vedeva opposto Mark Zuckerberg per furto di proprietà intellettuale contro i gemelli Cameron e Tyler Winklevoss, colleghi universitari che, a fronte di una richiesta di 600 mln USD ne ottennero "solo" 65.

In dettaglio, quello che chiedo è:

- Allargamento del diritto d'autore a nuove categorie, forme espressive e tecnologie. Per ridurre disparità di trattamento che non tengono conto dei continui cambiamenti tecnologici e sociali
- Adeguamento legislativo e di indirizzo del concetto di "idea software" e "brevetto astratto": concetti oggi privi di rilevanza e tutela giuridica
- Nuove modalità di deposito/data certa, per permettere a chiunque di accedere a sistemi di deposito. Liberi di applicare il diritto d'autore o di potergli offrire in modalità free-software, mantenendone la "paternità"
- Riformulazione e codifica del diritto d'autore per creatività commerciali (comunicazione, eventi, spettacolo, web, editoria) alla luce della sentenza *Bertotti contro Fiat* (n. 3508 del 2011 Trib. Torino), che ha riconosciuto la proprietà intellettuale della comunicazione pubblicitaria
- Riforma/sostituzione della SIAE con un nuovo soggetto di tutela. O possibilità, come avviene in altre nazioni, di attivare più organismi di gestione, riscossione e promozione delle attività creative.

Questa battaglia ha avuto inizio il 16 ottobre 2011 quando venne condivisa la "Lettera aperta ai creativi e ai lavoratori della mente". Un documento scritto di getto che, per la prima volta, ipotizzava di tutelare e difendere i diritti di una categoria trasversale di professionisti operativi in tutti gli ambiti delle espressioni creative e di operare per la riforma del diritto d'autore. Una bella storia che potrete leggere su [www.creativi.eu](http://www.creativi.eu)

*"In Italia puoi affermare tutto e il contrario di tutto. Tanto nessuno si ricorderà mai cosa hanno detto, solo sei mesi prima, politici, intellettuali, imprenditori, calciatori, criminologi, futurologi"* è una sua frase legata al suo pungente e divertente libro *"Imbecilli"*. Chi fa comunicazione deve tener conto di questo italico costume?

Lo avevo scritto come introduzione al volume, ma è sacrosanto. Ogni volta che sono stato, per qualche motivo, coinvolto in una notizia e sono finito su un giornale, o mi trovavo a conoscenza di fatti o personaggi coinvolti in un evento di cronaca, ho scoperto che ogni articolo conteneva imprecisioni a volte paradossali. Quasi fossero parte della modalità di fornire informazioni. Così ogni volta che leggo una notizia, la accolgo sempre con molti dubbi. E pochissime certezze.

Ogni personaggio pubblico, poi, sfrutta la dissolvenza della memoria collettiva. Sicuro che le parole scivolino via, come lacrime nella pioggia.

I media dovrebbero pubblicare più spesso le dichiarazioni rilasciate nel tempo dai politici e *opinion leader*, per migliorarne la coerenza e la correttezza. E pubblicarle ogni tanto, per ricordare che le parole, come mi piace dire, sono sassi.

**Nella sua professione, le è mai capitato di doversi ricredere?**

Cambiare idea nel lavoro (e nella vita) è alla base di tutto, basta non volerlo nascondere. Occorre accettarlo e metterlo in conto.

A volte sforzarsi a cambiare idea.

Penso a volte di essere stato in questi anni decine di persone diverse, delle quali, a volta, ora, mi vergogno. Ma che sono tutte servite per diventare ciò che sono. E per fare quello che faccio nel migliore dei modi possibili.

*Marco Sonsini*